



Borse di studio e corsi professionali

Corsi di formazione professionale
Commi di sala 20 posti. Ente Assoristoranti, via Properzio 5 - Roma. Scadenza 31 gennaio 1992. Requisiti: età compresa tra 14 e 18 anni; iscrizione collocamento (C15); licenza di scuola media inferiore. Durata 1050 ore.
Analisti informatici esperti amministrativi 15 posti. Ente Istituto Anap, via Silvio D'Amico 40. Scadenza 31 gennaio 1992. Requisiti: età compresa tra 18 e 25 anni; iscrizione collocamento (C15); diploma di scuola media superiore e/o laurea. Durata 850 ore.
Analisti informatici esperti vendita nuove tecnologie 15 posti. Ente Istituto Anap - via Silvio D'Amico, 40. Scadenza 31 gennaio 1992. Requisiti: età compresa tra 18 e 25 anni; iscrizione collocamento (C15); diploma di scuola media superiore e/o laurea. Durata 850 ore.
Operatori tecnici assicurativi di compagnia assicurazioni 20 posti. Ente Ifa, viale Giulio Cesare 33. Scadenza 31 gennaio 1992. Requisiti: età compresa tra 18 e 25 anni; iscrizione collocamento (C15); diploma di scuola media superiore. Durata 900 ore.
Esperti amministrativi per studi professionali 20 posti. Ente Ifa, via Silvio D'Amico, 40. Scadenza 31 gennaio 1992. Requisiti: età compresa tra 18 e 25 anni; iscrizione collocamento (C15); diploma di scuola media superiore. Durata 850 ore.

Borse di studio
Giornalista 1 posto in Roma; ente Lega italiana lotta ai tumori; pubblicata su G.U. 1.103 del 31/12/91. Scadenza 14 febbraio 1992.
Oncologia 8 posti in Roma; ente Lega italiana lotta ai tumori; pubblicata su G.U. 1.103 del 31/12/91. Scadenza 14 febbraio 1992.
Specializzazione 20 posti in Tokio; ente Matsumae International Foundat; pubblicata dal Ministero degli Esteri il 23/9/91. Scadenza 15 febbraio 1992.
Studi scientifici numero imprecisato di posti in sedi varie; ente Fondazione Blancefort Stoccolma; pubblicata dal Ministero degli Esteri il 23/9/91. Scadenza 15 febbraio 1992.
Laureando numero imprecisato di posti in Giappone; ente Ministero degli Esteri; pubblicata dal Ministero degli Esteri il 23/9/91. Scadenza 15 febbraio 1992.
Ricerca tecnologica 30 posti in sedi varie; ente Cnr; pubblicata su G.U. 1.02 del 7/1/92. Scadenza 17 febbraio 1992.
Ricercatore 12 posti in sedi varie; ente Cnr; pubblicata su G.U. 1.02 del 7/1/92. Scadenza 17 febbraio 1992.
Commercio estero 20 posti in Roma; ente Istituto Nazionale Commercio estero; pubblicata su G.U. 1.05 del 17/1/92. Scadenza 26 febbraio 1992.
Testi programmati economia 10 posti in Roma; ente Ministero del Bilancio e Programmazione economica; pubblicata su G.U. 1.84 del 22/10/91. Scadenza 29 febbraio 1992.
Corso di lingua 35 posti in Albania; ente Ministero degli Esteri; pubblicata dal Ministero degli Esteri il 23/9/91. Scadenza 28 febbraio 1992.
 Per ulteriori informazioni rivolgersi al Cid, via Buonarroti 12. Tel. 48793270/378. Il centro è aperto tutte le mattine, tranne il sabato, dalle 9.30 alle 13 e il martedì pomeriggio dalle 15 alle 18.



Lazhar Mellohu nel suo letto d'ospedale: «Per noi solo parole di solidarietà». In basso il covo neonazista di via Domodossola



Pantarella. «Non hanno mantenuto gli impegni - si arrabbia Shaheen - ci hanno costretti a fare i pendolari e ci hanno tolto anche i viveri che prima arrivavano da Roma».

Anche Lazhar Mellohu, uno dei due maghrebini accolti alla Colle Oppio, ce l'ha con gli enti locali. I medici dell'ospedale San Giovanni dicono che lui e il suo amico Laasad Bridi saranno dimessi presto. Ma una volta fuori, dovranno tornare tra i cartoni. «Ci sono venuti a trovare in tanti - dice Lazhar - Parlo di solidarietà, dicono "Roma è con voi", stanno qui mezz'ora, si fanno pubblicità, ma nessuno ci offre un

alloggio e un lavoro, le vere cose di cui abbiamo bisogno». La Caritas risponde: «Possono bussare alla nostra porta quando vogliono, faremo per loro tutto il possibile come per tutti gli altri, rispettando la lista d'attesa». Loretta Caponi, presidente del Forum delle comunità straniere, ammette di non essersi posto il problema da questo punto di vista. «Adesso che ci penso vedrò di fare qualcosa di concreto per loro, anche se non li conosco». Poi aggiunge: «Comune e Regione non hanno saputo programmare gli interventi per l'immigrazione. E la ghettizzazione degli immigrati fomenta l'intolleranza. Mi appello agli immigrati perché non rispondano alle provocazioni razziste, come quella di questi ragazzotti di Cisterna. Da i conflitti tra bande gli immigrati non hanno che da perdere».

Diversa è la presa di posizione di Enzo Foschi, coordinatore della Sinistra giovanile del Lazio, in polemica con la sentenza che fa pagare i danni a

Smog Centraline Il ministero dà via libera

La rete di monitoraggio per l'inquinamento atmosferico della capitale verrà potenziata di dieci nuove centraline. Le stazioni promesse, che dovrebbero far capire meglio com'è l'aria, entreranno in funzione il 15 marzo. Sull'integrazione della rete di rilevamento il Campidoglio ha ricevuto ieri il parere favorevole della commissione tecnico-scientifica del ministero dell'Ambiente. E di smog oggi pomeriggio si parlerà in giunta.

È scritto nella lettera del ministero dell'Ambiente: «Contestualmente all'ampliamento e alla riorganizzazione della rete, dovrà essere prevista una adeguata funzione tecnica di gestione in grado di garantire la manutenzione delle stazioni, l'acquisizione dei dati, il trasferimento delle informazioni alle autorità competenti ed alla popolazione, mentre una struttura scientifica dovrà curare l'interpretazione dei dati». E sulla velocizzazione del traffico: «Le scelte operate dal Comune devono riguardare le direttrici di traffico e i provvedimenti devono avere carattere permanente».

Anche l'Atac si sta muovendo sul fronte dell'inquinamento. Ieri, nel corso della presentazione del progetto «Futura» per le scuole, il presidente dell'azienda Luigi Pallottini ha detto: «Sono arrivate le prime venti vetture dotate di "trappola del particolato" o di marmitta catalitica. Quaranta bus con queste caratteristiche sono già a disposizione degli utenti, altri 220 mezzi arriveranno entro il mese di luglio». Entro quella data tutto il parco macchine dell'Atac utilizzerà carburanti a basso contenuto di zolfo. Mentre l'Enea installerà su un tram una cabina mobile per il monitoraggio dell'aria.

Choc da razzismo e gruppi di autodifesa

«Roma ormai è come Londra, in certe strade non si può passare da soli». Tra gli immigrati, dopo il secondo raid razzista, quello di Cisterna, serpeggia la paura di nuove aggressioni. Gli extracomunitari feriti accusano le istituzioni prodighe solo di parole. Studenti, associazioni e comunità straniere hanno indetto una manifestazione antirazzista e antifascista per sabato mattina a piazza Santa Maria Maggiore.

RACHELE GONNELLI

Evitano le vie strette e buie, vanno in giro a gruppi, accompagnano i bambini a scuola e li vanno a riprendere oppure, se non possono, stanno in ansia finché non li hanno tra le braccia, al sicuro. Tra gli immigrati che abitano e lavorano a Roma si sta diffondendo un clima di paura.

Prima l'aggressione dei naziskin ai nordafricani che dormivano sui cartoni a Colle Oppio. Poi lunedì scorso, solo una settimana dopo, il pestaggio dei bengalesi in un hotel a cinquanta chilometri dalla capitale, a Cisterna di Latina. In mezzo l'immigrato picchiato sull'autobus e altre violenze non denunciate perché subite da clandestini. «Ormai Roma è come Londra, non sai mai cosa può capitarti dietro l'angolo», dicono preoccupati anche gli extracomunitari più integrati. «Di episodi razzisti ne sono successi anche in passato. Basta pensare a Jerry Massio ucciso a Villa Literno. Ma ora è

l'atmosfera generale che si è fatta pesante, soprattutto a Roma», conferma Mohiend Nawfer, segretario cinghese della Federazione delle comunità straniere.

C'è chi si organizza, per timore di nuovi attacchi. E chi pensa addirittura ad andarsene, come Shaheen Ashraf, che si è dovuto difendere dai ragazzi di Cisterna armati di spranghe e catene. «Vogliamo andare via, ditelo agli amministratori - dice amaro - Cisterna è il posto peggiore dove potevamo capitare. Per strada la gente ci evita. Ad agosto dell'anno scorso uno di noi fu picchiato tra la folla, durante un concerto di Sabrina Salerno, e nessuno intervenne». Shaheen è laureato in storia, ma per vivere fa il cameriere a Roma e quando ha finito di servire ai tavoli deve tornare a dormire nell'hotel La Pergola sulla Nettunense. È lì che Campidoglio e Regione hanno sistemato una buona parte dei profughi del Bangladesh sgomberati dalla



«Per noi solo parole di solidarietà». In basso il covo neonazista di via Domodossola



Felice incontro alla «Sapienza» tra musica e scultura

Suoni e profumi di essenze

ERASMO VALENTE

Un Laboratorio, con tutto quel che si prende e si lascia, si mescola e si divide, si perde e si trova, è sempre la riprova del forte impegno dell'ingegno umano che va lontano, ma con coraggio, nel viaggio dal «caos» alla «cosa». Un Laboratorio che, «gratias Deo», diventa anche Museo nel cuore del l'Università è però, un vanto della città. Diciamo del Museo Laboratorio di Arte Contemporanea, in funzione presso La Sapienza, dove con tutta la scienza e la luce di Simonetta Lux e Ignazio Venero c'è stato un bellissimo incontro di «Essenze e Suoni», il 28 gennaio, dopo lo scontro dei treni a

Ciampino, il che quando l'umano cammino ha un solo binario.

Felicitemente i suoni straniati di Fausto Razzi si sono incontrati, senza sventure, con le sculture di Giuseppe Vittorio, esposte nel Laboratorio in due sale, dopo le prime scale che vanno all'Aula Magna. Sculture di carta e di vetro. Le prime - si intitolano «Orizzonti» - sono bianche distese, grandi più di quattro metri per quattro, che nascono da un impasto di carta (polpa di carta), garza e acqua. Somigliano ad un deserto lunare con le convesse montagne e il conca-vo dei crateri. Ampolle di ve-

tro, di varia forma, soffiata ciascuna attraverso un lungo collo sottile (anche un metro e mezzo), danno vita alle «Essenze di legni»: sculture in vetro, con i lunghi colli riempiti di essenze odorose. Sculture da ammirare nella loro forma e da annusare nella loro anima profumata all'opium, al cedro, al limone verde, alla tuberosa.

Attraverso il libero giro di molteplici binari, sculture e suoni così straordinari, provenienti di lontano si sono data la mano. I suoni di Fausto Razzi - certamente *doc ma non scritti ad hoc* - risalgono ad anni passati, ma si sono librati tra i vetri e le carte impresse, con una risonanza di aerei fruscii in una distesa di nuvole bian-

che. C'erano Marco Rogliano, Antonino Enna (violini) e Luca Sanzò (viola), intenti a tirare i lunghi suoni tra le colonnine vitree. Dalle ampolle-strumenti, i filamenti sonori erano come soffiati anch'essi, sospinti da un palpito vitale, trasparente e prezioso. Erano i suoni della «Musica a tre» (1984), fluenti in orbite astrali. Poi, nell'altra sala, tra due distese di «Orizzonti» (in tutto, di trenta metri quadrati) si sono levati i suoni della «Musica n.5», sempre di Fausto Razzi, per violino, viola e violoncello (Elena Marazzi, Hans Van Duk, Paolo Capasso), «antichissima» (1970), dedicata a Petrossi. La polpa della carta e la polpa del suono si sono in-

trecciate in una comune lievitazione. I suoni di questa tersa e incantata «Musica» camminano nello spazio e nel tempo alla velocità di un centimetro ogni tre secondi, aderendo ai rigonfiamenti e agli scavi degli «Orizzonti», percorrendo, però, una distanza astronomica pur nel giro di sei minuti. Si capisce come a realizzare il progetto sia stata chiamata la «Freccia del tempo».

Si ascolta in piedi, e si può girovagare tra suoni e sculture. Ma, addossati alle pareti, tutti sono stati fermi, assorti. C'erano due bambini, e si sono seduti a terra, in silenzio, contemplando anch'essi il mondo in un altro modo dal laboratorio Laboratorio dell'Università.



Il compositore Fausto Razzi; sotto un disegno di Marco Petrella

Beni culturali «Sax club» Socializzare a tempo di «karaoke»

70 per cento delle opere catalogate

La rapina al museo di Modena e i «rapiti» eccellenti - Velasquez, El Greco e Correggio - hanno riattualizzato il problema della sicurezza dei beni artistici e storici. Una tutela che incontra molte difficoltà non solo nel trovare sistemi efficaci di protezione, ma soprattutto per catalogare le tante opere sparse in tutta l'Italia, impedendo facili «fughe» d'arte quando nel '93 si apriranno le frontiere. È proprio la schedatura, infatti, che consente di rintracciare la provenienza di un'opera d'arte recuperata dai carabinieri e ne permette la tutela.

Volete socializzare a tempo di «laser karaoke»? Il «Sax club» (vicolo dei Modelli 51), nei pressi di Fontana di Trevi) di Patrizia e Norberto vi aspetta. Primo in Roma, secondo in Italia (a Milano spetta la palma dell'esordio assoluto), il Karaoke porta dietro di sé l'ambizione di trasformare i locali di ritrovo in «templi tecnologici», dove il pubblico diventa egli stesso punto d'attrazione. Ma che cosa è dunque il «karaoke»? In poche battute si tratta di un computer che genera basi musicali. Chi di noi non ha avuto almeno per una volta il desiderio o l'ambizione di salire su un palco, di cantare una canzone di successo, di affrontare il microfono senza necessariamente calarsi nelle vesti del «dilettante allo sbaraglio»? Il karaoke ti offre questa opportunità.

Sarà una «new wave»? Sì, no, forse. Dipenderà dalla risposta del pubblico giovanile, dalla sua voglia di reinventarsi un po' protagonista della vita notturna, se il Karaoke andrà al di là del puro e semplice intrattenimento. Non è casuale infatti che chi ci scommette ha nel suo carnet d'ambizioni la grinta per sfiorare l'orizzonte di notti romane esclusive e un po' troppo ripetitive. Patrizia e Norberto sembrano animati da questo furore «iconoclasta». La prima, bionda, dopo una lunga esperienza in Brasile, al grido di «anche se diversi, incontriamoci comunque» vi promette cocktails particolarissimi, esotici ed alle volte trasgressivi (di cosa si tratta, non lo sappiamo, indagate voi!). Norberto, invece, un ex impiegato ribellatosi all'idea di passare tutta una vita dietro la scrivania, vi farà scoprire di che cosa è capace chi pensa di averla scampata bella... Pre-sunzione? In dicembre e gennaio il Sax club ha «abbordato» i giovani romani con animazioni demenziali a getto continuo, con l'esordio? Blanca, una ballerina transessuale brasiliana da sballo e con tutta la «verve» dei disk-jockey emergenti, però un po' troppo... monocordi.

Georg Solti stasera all'Opera

Sir Georg Solti, illustre direttore d'orchestra, sarà protagonista stasera di un particolare concerto promosso dal Teatro dell'Opera. Alla testa dell'Orchestra della Radio Bavarese, Solti apre il programma con la «Quarta» di Mendelssohn, «Italiana». Salutate da Berlioz come una musica «superba, viva, fresca e nobile», la «Sinfonia» è conclusa da un vorticoso «Saltarello». La seconda parte è dedicata alla decima «Sinfonia» op. 93, di Sciostakovic. Composta nel 1953 dopo la morte di Stalin, la «Sinfonia» vuole essere un «ritorno» di Sciostakovic alla sua libertà creativa. È come dedicata a se stesso. Le note corrispondenti alla sigla del suo nome figurano, infatti, nella «Sinfonia» con il valore di prezioso tema musicale. Non mancarono però, dopo la «prima» (dicembre 1953), nuove critiche di formalismo. Il concerto è fissato alle 20.30. Cinquantamila biglietti di platea e palchi; ventimila quelli di balconata e galleria.

«Arezzo Wave» con i «Cyclone»

DANIELA AMENTA

Prende il via stasera all'Alpheus (Via del Commercio 36) la manifestazione «Arezzo Wave on the rocks». Da quattro anni a questa parte la cittadina toscana è sede della più importante rassegna di gruppi rock italiani. Il festival, totalmente gratuito, possiede una rilevanza internazionale giacché è «sponsorizzato» dalla Cee e si avvale della partecipazione delle migliori bands della scena estera («Mano Negra» e «Urban Dance Squad», tanto per citare due nomi tra i tanti).

Il progetto verte sulla realizzazione di un circuito di discoteche e locali dove, nell'arco di tre mesi, possa essere presentato il meglio della produzione musicale indipendente del nostro paese. A suo tempo un'operazione del genere fu tentata dall'Arca con un'iniziativa intitolata «Nightclubbing» che, purtroppo, naufragò poco dopo. Adesso, però, i tempi sembrano maturi perché la mani-

festazione decolli. Appoggiandosi ad una serie di realtà locali (radio, fanzine, singoli operatori del settore), il comitato di «Arezzo Wave» ha creato una rete di spazi che, da Pordenone a Bari, ospiteranno i quindici gruppi coinvolti nella rassegna itinerante. Ogni giovedì, dunque, vedremo sfilare all'Alpheus per cinque settimane il «meglio» del rock nostrano.

Si parte stasera con i Cyclone, protettiva formazione capitolina. Il quartetto, nato nel 1988, ha all'attivo due dischi che rappresentano un virulento concentrato di tutto l'immaginario «psychobilly». Ciuffi lucidi di brillantina, look coloratissimo ed una spiccata propensione per i fumetti fantasy e i vecchi film dell'orrore: ecco raccontati in breve i Cyclone che, a livello sonoro, recuperano il «sound» grottesco di Screaming Jay Hawkins e le pose dissacratorie dei mitici



Cramps. Il tutto è condito da una buona dose di humor e dal gusto per lo sberleffo che si manifesta, soprattutto dal vivo, attraverso l'uso di marchingegni macabrigli. Divertenti, spassosi e carichi di un'energia incontenibile i quattro «cyclone men», pur essendo giovanissimi, possiedono un bagaglio tecnico più che notevole. Non a caso hanno aperto i concerti dei Meteors e dei Guanabatz e in Francia e in Olanda sono considerati una vera e propria band da culto. Sarebbe ora che anche a Roma ci si accorgesse di questi tumultuosi Gianburrasca.

A lezione di duello nei laboratori «Empiria»

MARCO CAPORALI

Presso l'Associazione culturale «Empiria» (in via Bacchina 79) si svolgeranno da febbraio a maggio due laboratori di scrittura creativa, il primo (a cura di Franco Cordelli e Eraldo Affinati) dedicato alla narrativa e il secondo (a cura di Riccardo Duranti, Anna Jeronimidis e Claudia Letizia) alla traduzione letteraria. Articolato in dodici incontri settimanali (il lunedì dalle 18 alle 20), il laboratorio di scrittura narrativa verterà sul tema del duello. All'aspetto seminario si legherà l'attività propriamente creativa degli «allievi». Dedicato agli aspetti teorici della traduzione letteraria, in particolare dal francese e dall'inglese, e a problemi tecnici e professionali del traduttore, il secondo laboratorio avrà inizio il 7 febbraio (dalle 17 alle 19) per un totale di quindici incontri, di cui dieci di applicazione pratica. Interverranno fra gli altri Luigi De Nardis e Claudia Gasparini. Per iscrizioni e informazioni

(si prevede un numero chiuso di partecipanti) il numero telefonico di «Empiria» è 6840850.

Già negli anni passati si erano svolti, nella sede di via Bacchina, laboratori di scrittura creativa. Chi è nuovo all'impresa è Franco Cordelli, narratore, saggista, poeta, drammaturgo e critico teatrale. Nonostante la sua attenzione a usi e costumi letterari d'oltreoceano, Cordelli è esente da suggestioni di maestro di scrittura. Sarà quindi un antmaestro, affiancato dal critico e docente Eraldo Affinati, a dirigere l'orchestra dei creativi: «Il termine laboratorio di scrittura - sottolinea Cordelli - mi sembra un controsenso. Preferirei chiamarlo seminario. Per me la scrittura è puro talento e autodidassi. Si può imparare solo leggendo, vivendo. Certo, anche la parola di un maestro è parte della vita, ma non so bene cosa significhi insegnare a scrivere. Quel che si può fare in un corso è ragionare insieme su varie forme di scrittura,

porre attenzione alla testualità, come faceva DeBenedetti nelle sue lezioni. La mia generazione è stata fortunata. Per tutti gli anni Settanta siamo vissuti di incontri collettivi. Adesso ognuno vive per proprio conto, un po' per l'età e un po' per gli impegni. Ho accettato quest'idea del laboratorio per incontrare persone più giovani che si interessano di letteratura. Magari finirò per imparare qualcosa».

Perché il tema del duello? «Il motivo agonistico, da *Le forze in campo* in poi, è stato sempre nella mia testa. Lo sport, nella società di massa, è la variante del duello, il cui significato filosofico è l'impossibilità di un'idea di giustizia. Quando viene meno quest'idea, questo fondamento, il duello è l'unico criterio di giudizio che rimane all'uomo senza Dio. Alle origini era un modo paradossale di essere dalla parte di Dio; ora è metafora del vuoto ontologico. E' un tema emblematico del romanzo, in cui si manifesta una civiltà che ha perduto la fede».